Anno XVIII — Giovedì 24 Aprile 1884 — N. 98

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 21 aprile contiene:
1. Ordine della Corona d'Italia. — Nomine e promozioni.
2. Regi decreti, coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Acquaformosa, Mangone, Belsito, Pedivigliano, Serra d'Ajello, Pietrafitta, Rota Greca e Papasidero.
3. Regi decreti, coi quali vengono istituiti diversi concorsi speciali a premi in occasione dell'Esposizione generale italiana a Torino nel 1884.
4. Ministero dell'interno. — Notificazione nell'interesse degli italiani che si recano nel territorio dell'impero ottomano.
5. Ministero della guerra. — Manifesto — Ammissione ai Collegi militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma per l'anno scolastico 1884-85.
6. Ministero dell'interno. — Lasciti e donazioni a favore di Opere pie avvenuti nell'anno 1883, distinti per categorie.
7. Direzione generale delle poste. — Avviso riguardante lo stabilimento d'un uffizio postale pel palazzo dell'Esposizione nazionale in Torino.
8. Direzione generale dei telegrafi. — Avviso di ristabilimento del cavo sottomarino fra la Giammaica e Portorico (Antille).

LE COSE DELL'EGITTO

si vanno imbrogliando sempre più. Il Gladstone, quantunque sia un uomo di Stato di grande valore, non ha saputo trovare il vero modo di uscire dalle difficoltà dell'Egitto. Quel paese non è governato nè dall'Inghilterra, nè dagli indigeni. Non vi si ha saputo fare nemmeno come i Francesi nella Tunisia, dove i protettori s'impadronirono di tutto, e meno la pensione accordata al bey, trattano l'ex-reggenza allo stesso modo dell'Algeria.

Non soltanto gl'Inglesi non hanno saputo portare nell'Egitto tante forze da mantenere ad esso il territorio posseduto; ma vi hanno perduto il loro credito col lasciare il Gordon e gli Europei in grave pericolo e colla minaccia di non tutelare nemmeno i crediti degli Europei stessi. L'Egitto oramai con due amministrazioni può dire di non averne nessuna. C'è poi anche sovente qualche minaccia d'insurrezione anche nel basso Egitto dove la situazione attuale riesce davvero insopportabile.

La stampa francese, la quale trova legittimo l'operato della Francia nella Tunisia, osteggia francamente l'introduzione in Egitto di quel così detto protettorato cui la Francia con tanta prepotenza assunse a Tunisi. La Francia minaccia adunque di far nascere colà una quistione europea. D'altra parte a Parigi mettono in giro la voce di voler lasciare l'Italia impadronirsi della Tripolitania, forse per preparare così un'altra annessione per sè.

Il fatto è, che oramai tutta l'Africa settentrionale è diventata materia disputabile tra le diverse potenze; poichè allo stesso modo si parla del Marocco, che avrebbe da dividersi tra la Spagna e la Francia.

Ognuna di queste offerte, che si fanno ad altri della cosa altrui indica, che c'è la tendenza a prendersi ancora qualche cosa. I più potenti propongono a quelli che lo sono meno di sbocconcellarsi assieme la torta, perchè in ogni caso la maggior parte sarebbe la loro; e forse sono disposti a togliere anche l'ultimo bocconcino a quelli a cui l'hanno offerto.

È un fatto che attorno al Mediterraneo si preparano nuovi avvenimenti. Ci occorre ad ogni modo di vigilare a che non tornino a danno nostro, com'è pur troppo da temersi.

Esposizione Generale di Torino.

***Torino**, 21 aprile.*

(E. M.) Si parlava da qualche tempo che all'Esposizione figurerebbe la camera completa di Carlo Alberto in Oporto.

Ora questa diceria s'è cambiata in certezza, al brano di lettera che trascrivo più sotto.

E' una cortese risposta del Sovrintendente generale del patrimonio di S. M. in seguito alla domanda indirizzatagli dall'on. Comm. Desiderato Chiaves presidente della Commissione Municipale.

«Mi son fatto premuroso dovere di «rassegnare a S. M. il Re la domanda «della S. V. I. per ottenere che alla «Sezione del Risorgimento Italiano alla «Mostra Nazionale, figurino i mobili «che arredavano la Camera del magnanimo Carlo Alberto in Oporto al- «l'epoca della sua morte, i quali at- «tualmente si trovano nel R. Castello «di Racconigi.

«L'augusto nostro Sovrano, a cui «sta cotanto a cuore la completa riu- «scita dell'opera così degna da plauso, «ed alla quale con tanto amore inde- «fessamente attendono così nobili in- «telligenze, accolse con lieta premura «la gentile proposta della S. V. Onor. «e si degnava incaricarmi di renderla «tosto consapevole del suo sovrano «consenso».

Ecco la distinta degli oggetti.

Letto in ferro 2.10 × 1.10; comodino a colonna, su base quadrilatera di mogano; toeletta a mensola di mogano, con servizio in porcellana bianca e bleu; cantarano di mogano con sovrastante specchiera pure in mogano; due seggioloni di mogano a bracciuoli, coperti in damasco verde; sei sedie di mogano; un inginocchiatoio coperto in damasco verde; quadro ad olio rappresentante la morte di Re Carlo Alberto in Oporto.

Tutti gli oggetti sovranotati trovansi ora in una sala del Palazzo Civico e saranno quanto prima trasportati all'Esposizione e collocati nel padiglione del Risorgimento Italiano.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 23.

Comunicasi una lettera del guardasigilli che trasmette domanda del procuratore del Re per procedere contro Lucchini Odoardo per duello.

Procedesi al sorteggio degli uffici.

Presentansi relazioni e progetti. Non si accettano le dimissioni di Nanni.

Annunziasi un'interrogazione di Sant'Onofrio sui provvedimenti da prendersi in sollievo dei possidenti dell'Agro messinese, colpiti dalla bufera del 18 aprile; ma la ritira dopo spiegazioni di Magliani.

Fissati i giorni per la discussione di altre interpellanze, Cavalletto propone che la Camera sospenda le sedute fino al 29 aprile, osservando che molti deputati sono assenti per ufficio.

Doda si oppone e Cavalletto ritira la proposta.

Annunziasi un'interrogazione di Garelli sui provvedimenti dati dal governo pei danneggiati dall'incendio nel Comune di Roccaforte, ed altra di Carmine sulla esecuzione delle disposizioni sancite dall'art. 46 della legge elettorale.

Proclamasi quindi nulla una votazione avvenuta, per mancanza di numero, e levasi la seduta alle 3.30.

NOTIZIE ITALIANE

Tutto il male non viene per nuocere. L'orribile misfatto del soldato Misdea ha fatto vedere un nuovo guaio molto grave a cui si potrà porre rimedio.

Il ministero ha ordinato una inchiesta, e pare (scrive la *Tribuna*) che essa abbia rivelato degli antagonismi da più tempo latenti nel reggimento; si sono scoverte anche come delle varie associazioni regionali che fortunatamente sono e restano limitate a quel reggimento, nel quale si era avuto il torto di porre insieme i coscritti provenienti da distretti assai difficili.

Il ministero della guerra ha punito con 6 mesi d'arresto in fortezza il capitano d'ispezione e con due mesi della stessa pena il tenente di picchetto del 19 fanteria, i quali mancarono di energia durante il terribile eccidio commesso dal soldato Misdea nella caserma di Pizzofalcone. Tutti i sott'ufficiali e caporali del reggimento, presenti al fatto, sono retrocessi e saranno sottoposti a giudizio.

NOTIZIE ESTERE

Aurore non boreali. Cracovia 23. Nel pomeriggio d'ieri, il fonditore di metalli Malankievic, ventenne, nativo di Varsavia, scagliava, in unione ad altri socialisti, un petardo pieno di dinamite contro l'edifizio della Direzione di polizia.

Fortunatamente il petardo non arrivò alla finestra dell'abitazione del direttore, sibbene esplose sulla facciata con terribile detonazione, rompendo parecchie finestre, anche del vicinato.

Il Malankievic, ferito, svenne.

Tradotto alle carceri, si constatò che aveva riportato ferite leggiere.

Portava in dosso una rivoltella carica, e parecchie cartucce esplodenti.

Immensa folla attornia il palazzo di polizia.

Gli Dei sen vanno. Notizie autorevolissime da Berlino recano che l'imperatore Guglielmo è preso di tanto in tanto da una grave sonnolenza, e mostra altri sintomi di una prossima fine.

I 40 esclusi dell'amnistia austriaca
nel 1848-49 a Venezia.

1. Avesani Gio. Francesco avv. — 2. Benvenuti Bartolomeo, avv. — 3. Giuriati Giuseppe, notaio — 4. Minotto Gio. — 5. Mengaldo Angelo, avv. — 6. Pincherle Leone — 7. Manin Daniele, avv. — 8. Tommaseo Nicolò — 9 Zerman dott. Pietro — 10. Zanetti (cognato di Manin) — 11. Vergottini Nicolò — 12. Seismit-Doda Federico — 13. Varè Gio. Batta — 14. Morosini Gio. Batt. (già deputato prov.) — 15. Malfatti Bartolomeo — 16. Torniello, frate cappuccino — 17. Degli Antony, proprietario Stabilimento bagni S. Samuele — 18. Mircovic Demetrio — 19. Mazzucchetto Bernardino, frate del convento di S. Francesco della Vigna — 20. Comelio Angelo — 21. Cannetti Antonio, notaio — 22. Giustinian Augusto, estensore del giornale *Sior Antonio Rioba* — 23. Levi dott. Cesare, estensore del *Libero Italiano* — 24. Stadler Augusto — 25. Lanza Marco — 26. Ponzoni Pietro — 27. Soler Giuseppe — 28. Mattei Giacomo, avv. — 29. Bernardi Giuseppe avv. — 30. Grondoni Ernesto — 31. Fabris Domenico, già deputato centrale — 32. Sirtori, prete lombardo — 33. Serena Leone — 34-35. Fratelli Da Mula, nobili — 36. Bellinato Angelo — 37. Manettti Dario, notaio — 38 Lazaneo, sacerdote — 39. Manzini, ingegnere — 40. Caffi, impiegato.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Quintino Sella. Il nostro egregio concittadino, on. Giuseppe Giacomelli, telegrafa da Biella al Municipio di Udine:

Funebri compianto Quintino Sella ebbero oggi luogo cattedrale in mezzo deputazioni venete da ogni parte Italia poscia Luzzatti tenne teatro discorso applauditissimo per verità di elogio e splendore di forma.

GIACOMELLI.

Tra le pubblicazioni in commemorazione di Quintino Sella notiamo una fatta da Tullio Minelli di Rovigo nello stabilimento tipo-litografico della sua famiglia in quella città. Il Minelli, che fu segretario della Associazione Costituzionale di Roma, riferisce in uno scritto dedicato al nostro amico Jacopo Serravallo suo suocero qualcosa de' suoi rapporti col Sella e stampa il fac-simile di alcune lettere dal Sella a lui dirette, e lo fa così bene che pare di rileggere i suoi caratteri. In queste lettere pubblicate dal Minelli ed in ciò che si riferisce dei colloquii avuti col Sella si vede sempre lo stesso uomo inteso prima di tutto e sempre a servire la patria e ad ispirare simili sentimenti alla gioventù.

Una di quelle lettere è diretta al padre del Minelli di recente defunto, che ebbe merito di fondare a Rovigo una distinta tipografia-litografia. No

---

APPENDICE

CASTE E PERSONE

(DALLE VECCHIE CARTE).

Nei paesi e nei tempi dove si volle l'*immobilità* ed il *privilegio* si ha diviso le popolazioni per *caste*, si ha costituito la *perpetuità del possesso*, si ha reso *ereditarie le professioni*, si ha *legato alla gleba gli uomini*, si ha *chiuso l'adito nelle corporazioni ai nuovi*, si ha *educato a parte le diverse caste*.

Nei paesi e nei tempi dove si volle il *progresso* ed il *diritto* si stabilì l'*uguaglianza personale*, e la facoltà ad ogni individuo di essere ogni cosa, a cui lo conduca il suo *valore personale*, si abolirono le caste ed i vincoli delle cose, dei possessi, delle persone, delle professioni, i privilegi, le esenzioni, e si stabilì il principio del *merito personale*.

La *civiltà moderna* è tutta basata sul principio della libertà, dell'uguaglianza del diritto, del valore individuale. Le leggi dei popoli sono improntate generalmente a tale principio, o vanno sempre più accostandosi ad esso.

Rimane però di togliere nelle abitudini sociali, nei costumi, nella educazione ciò che sussiste tuttavia di contrario a questo principio al quale la civiltà moderna s'informa.

Non già che l'individuo abbia da rimanere isolato nella società. La legge stessa lo associa in certe funzioni necessarie, e nell'esercizio de' suoi diritti e doveri come cittadino; ed egli poi è in piena libertà di unirsi con altri in associazioni spontanee, nelle quali accrescere la propria e l'altrui personale potenza.

Ma dopo tutto ciò è stato un grande guadagno della società moderna, che ogni persona conti per uno, e che nessuno sia più o servo, o legato ad una casta per comandare.

Non abbiamo più le vecchie caste, o corporazioni di sacerdoti, guerrieri, nobili, agricoltori, industriali, commercianti, funzionari pubblici di vario genere. L'educazione, lo studio, il lavoro, l'attività individuale possono condurre a tutto. È certo, che la famiglia ed il possesso ereditario favoriscono chi l'ha in confronto di chi non l'ha; ma ciò non accade niente più del vantaggio che proviene dalla salute, dalla forza fisica e dalla potenza intellettuale. La famiglia e la proprietà sono fatti sociali, mentre gli altri sono fatti naturali, ma quei fatti sociali sono il modo particolare con cui naturalmente si svolge l'umana società. È la famiglia che fa l'uomo capace di diritti e di doveri e di giustizia sociale. Essa lo educa, accumula e trasmette di generazione in generazione i beni sociali, raccogliendo l'eredità del lavoro intellettuale e fisico dell'uomo, che non si disperda, che si comunichi ai venturi e si costituisca colla tradizione e coll'aggiunta di sempre nuovi beni il progresso ed il bene sociale.

In realtà, anche coloro che non ereditano nella famiglia il lavoro accumulato in capitale dalle generazioni passate, lo ereditano in società. Le case, le ville, le città, le strade, i canali, i porti, i bastimenti, le campagne risanate, ridotte a coltura, piantate, le fabbriche, le invenzioni tutte, le istituzioni pie, benefiche, educative, gli edifizii pubblici di qualunque genere, la coltura, la scienza ecc., sono un'eredità a cui vantaggi comuni partecipa il più povero. Il valore grande di questa eredità si può comprendere solo che si confronti lo stato del nudo selvaggio con quello del nullatenente della società incivilita.

Ma questo nullatenente fu poi in altri tempi schiavo, o servo, od abbandonato del tutto a sè stesso; mentre ora lo si raccoglie, lo si educa con mezzi sociali, lo si avvia alla partecipazione di maggiori beni, come una ricchezza nazionale. Egli può rimanere nei più bassi gradini della scala sociale; ma può anche sollevarsi di molto per doti di corpo e di spirito, per lavoro, per istudio, per forza di volontà, per merito personale.

La società moderna ha ammesso il principio di giustizia di correggere i cattivi effetti della natura o suoi col prendersi la maggiore cura possibile dei suoi diseredati, tutelandoli in particolar modo, mentre al grande numero de' più fortunati si accontenta di assicurare la libertà, e quelle sociali istituzioni, di cui ognuno possa approfittare. Altre istituzioni si vanno man mano fondando, altri beni sociali si accumulano per accrescere l'eredità delle generazioni passate a profitto anche delle ventre. Il progresso così si è fatto più rapido, più ordinato e per così dire più necessario.

Le caste ed i privilegiati di qualunque sorte s'irritano contro questo procedere della società mediante il merito personale, mediante la libertà e la libera associazione, e si aggrappano a quel qualunque avvanzo di privilegio al quale si attengono per la sussistenza di certi pregiudizi sociali. Ma il progresso dell'umanità è un fatto provvidenziale, a cui le caste, rimasuglio in dissoluzione di altri tempi, non hanno potenza di opporsi. Esse generano sì, colla loro insana resistenza, mali non pochi a sè ed agli altri, ma sono costrette con tutto questo ad assistere malcontente al logico procedimento dei grandi fatti umani secondo la legge storica dell'umano incivilimento.

L'uomo, che ha piena coscienza di sè, diventa sacerdote di sè medesimo. L'uomo che ha qualche valore, sente la propria dignità, la nobiltà personale. L'uomo che deve al proprio studio ed al proprio lavoro la propria sussistenza ed il suo grado sociale, si sente pari o superiore al più ricco ed al più potente.

La società civile procaccia a tutti un certo grado di educazione, che permetta loro di esercitare i diritti ed i doveri sociali, ma poi un maggior grado di educazione lascia alla famiglia, ed uno ancor maggiore all'individuo stesso. La società provvede a tutti coloro, che sono danneggiati e resi impotenti o dalla natura, o dagli stessi difetti e mancamenti sociali; ma poi lascia che ognuno provveda a sè medesimo. La società punisce l'offensore del diritto altrui, ma poi lascia che ognuno faccia uso del proprio com'ei crede, o da solo, od associandosi ad altri per accrescere la propria potenza.

Da questa nuova condizione di cose da questa democratica uguaglianza, ne viene uno stimolo continuo degl'individui, delle famiglie e delle Nazioni per progredire. La scienza ed il lavoro aggiungono tutti i giorni qualcosa al patrimonio della umanità, e sebbene gli errori si ripetano ed i pregiudizii sussistano, il mondo si trova in un continuo rinnovamento materiale e morale, in un costante progresso.

Questo progresso tende ad assicurare al maggior numero possibile la massima possibile quantità di beni materiali e spirituali e ad attuare nel mondo la giustizia sociale. Esso non si opera colla sognata uguaglianza e suddivisione della ricchezza personale, la quale, invece di giovare alla personalità dell'uomo, la distruggerebbe. Ma bensì col soddisfare, limitandoli, i bisogni materiali dell'uomo, e col renderlo atto al godimento dei beni spirituali.

Tale è lo scopo permanente delle società donde scompajono le caste per dare un maggior valore alle persone; e quindi ogni ramo della sociale educazione dovrebbe mirare a raggiungerlo.

Democrito.

rammentiamo di averlo conosciuto a Rovigo nel 1877 e di avere seduto vicino a lui quando il figlio Tullio nel Museo o Galleria artistica di quella città rammemorava il celebre viaggiatore rodigino Miani.

Il Sella lasciò grate memorie a tutti coloro coi quali poco o molto ha vissuto.

V.

Per le nozze Tavoschi-Tavoschi venne da alcuni amici pubblicato un riassunto storico delle invasioni turchesche, o piuttosto croato-bosniache in Friuli, fatto da Giovanni Gortani, assieme ad alcuni documenti che esistevano nell'Archivio del Comune di Tolmezzo, che stava a capo della Carnia.

Queste incursioni si ripeterono parecchie volte dal 1470 al 1499 e furono veramente desolanti per il nostro paese, dove oltre ai massacri, agli incendii, al bottino, che si facevano, portavano seco anche migliaia di schiavi, tra cui specialmente le donne ed i giovanetti.

Forse è dovuto a queste invasioni, oltre alle anteriori ed alle posteriori minaccie, oltrechè alle lotte continue tra feudatarii vecchi e nuovi e cagionate dal potere temporale dei patriarchi le più volte stranieri, se le abitazioni contadine sono per lo più raccolte in Friuli in grossi villaggi, onde pensare anche alla difesa. Difatti esistevano da per tutto cortine, fortilizii, i fossi del Comune da potersi difendere ed anche sotto Venezia le milizie erano organizzate in diverse forme, stabili e momentanee.

I documenti pubblicati hanno dell'interesse anche per la forma. C'è un certo latino, misto d'italiano e di veneziano, che qualche volta vi sembra un linguaggio maccheronico.

I Turchi vi sono talora nominati Teucri. In un luogo i Carinziani sono chiamati Carantani come da Dante. Il cosidetto Cranio vi è denominato Grang, e Lubligliava vi è per Lubiana.

Lodiamo questo costume di servirsi delle nozze per pubblicare documenti; ma vorremmo ancora più che si pensasse a raccoglierli tutti prima che vadano dispersi.

V.

Il Friuli a Torino. Il Friuli, quello industriale almeno, non figurerà a Torino nelle proporzioni della sua importanza effettiva. I nostri più grossi manifatturieri non espongono. Avranno ragionato così: Che può farci Torino? Noi abbiamo qui il nostro consumo, consumo sufficientissimo: a che prò andar lì a mettersi vicini di altri industriali tanto più grossi di noi? Stiamo a casa. —

La conclusione è degna del libro Mastro di chi ha inventato il commercio; ma non della storia di una delle sessantanove provincie del giovine regno. Neanche questa volta, il Friuli, tanto poco noto, riuscirà a farsi conoscere per quello che veramente è.

Emigrazione in casa. Abbiamo in Italia molti luoghi da bonificare, senza emigrare all'estero. Così quattrocento persone da Noventa di Piave emigrarono per recarsi nelle pianure di Tortona e di Alessandria ad attendere a lavori agricoli per quei proprietari.

Possibile ed impossibile. Volete un torneo?

Me ne consolo col vostro buon gusto, ma sapete che cos'è un torneo?

Pescatemi fuori cinquanta gentiluomini, con cinquanta cavalli, con cinquanta vestiti in costume e faremo tosto il torneo.

Faremo, se ci converrà; perchè chi ci assicura che i suoi guadagni saliranno a più del suo costo?

50 vestiti a 300 lire l'uno, fanno 15,000 lire; via, che ciascuno di quei gentiluomini risparmi un biglietto da 100, ne offra 2 al Comitato e si faccia a meno anche della Lotteria.

Un torneo più economico?

Chi ha un cavallo lo inforchi e poi giri *intorno*: ecco il *torneo* più economico.

Ma che vi *torna*-il cervello, non c'è altro che sia possibile?

Un altro Carlo Rubini faccia rivivere la Compagnia di cavallerizza e ginnastica di stupenda memoria e vedrete ben altra cosa che un pitocco torneo.

Così un amico. Benone, signor mio, purchè non si finisca con un bel nulla.

Pensate alle scuole. La Germania si è fatta a scuola; Udine invece, se il Municipio non provvede, alla scuola si disfarà.

I poveri sono più numerosi dei ricchi, i loro bisogni maggiori; maggiori dunque e più numerosi i doveri del Comune a questa classe di cittadini.

Sventura e buon cuore. Lupieri Antonio, di 40 anni, povero manovale di S. Andrat, voleva recarsi in Germania ed a piedi, come quello che non possedeva altri mezzi. Quando fu a Udine, in via Gemona, la sfinitezza lo vinse ed egli cadde, riportando anche qualche contusione.

Il signor Giulio Blum, che abita nella casa già Garzolini, lo vide, uscì tosto, lo fece ricoverare da sè e dopo avergli prodigate tutte le cure che gli fu possibile, trasportare all'ospitale.

Teatro Nazionale. Andare a pigliar su dei novizii, che non conoscono il vostro paese, che si fidano di voi e delle lodi che voi avete la minchioneria, se non altro, di fare alle loro prove che poi rimarranno prove; gli è il modo più spiccio per concludere ad un fiasco, come fu quello che si ruppe or ora sul palcoscenico del Teatro Nazionale.

La Compagnia veneziana non manca di mezzi: il suo avvenire non può essere ancora determinato, ma ancora non era per Udine, città competente, giusta, ma severa estimatrice della musica teatrale. Bisognava non far concepire ad essa delle illusioni.

Fatto sta che domani sera la Compagnia Veneziana dà una serata d'addio e poi si partirà. Il pubblico nostro, sempre gentile e degno di comprendere e di compatire le sventure di chi non vi ha colpa, accorra numeroso e lasci in quei giovani, a cui auguriamo splendido domani, un dolce ricordo di conforto alle burrasche di oggi.

Circolo Artistico. Il ballo di famiglia di iersera, riuscì bene ed abbastanza animato, quantunque fosse alquanto scarso il numero degli intervenuti. Varie signorine eransi abbigliate con la massima eleganza e ricercatezza, e vedevansi diversi giovanotti ben attilati.

La musica poi ricordava loro con viva gioia le trascorse veglie danzanti del Circolo o del Minerva. Tali ricordi dovevano affacciarsi alla loro mente che, confusa, tentava di levarne il velo per risovvenire le dolci emozioni provate in quelle ore di ebbrezza, in quei momenti cioè, in cui la vita sorrideva e splendeva del suo più grande fulgore.

Quindi all'egregia Presidenza essi debbono ogni riconoscenza per aver loro procurato un così gradito divertimento.

Ma ora venendo al serio, sembra che la Presidenza abbia svisato e svisi continuamente lo scopo che si era prefisso sino dalla costituzione il Circolo. Essa aveva già dati tre balli durante il carnovale, e quasi fosse poco, ne dava un altro iersera, credendo forse di appagare il desiderio di tutti. Invece male si appose; imperocchè la maggior parte dei soci non sono dei giovanetti, ma bensì sono persone che, *tollerando* il ballo nel carnovale, si associarono per passare un paio d'ore nell'udire della buona musica, il che, in omaggio al vero, si effettua, ma di rado. Infatti dal 27 febbraio ad oggi non si diedero che *due* accademie musicali. Che se il Circolo vive ancora, lo è mercè codesti graditi convegni in cui ascoltasi con vero raccoglimento la regina delle arti belle.

Curzio.

Istituto Filodrammatico. Questa sera trattenimento sociale.

Teatro Sociale. La *Patria del Friuli* in un suo articolo di martedì scorso tendeva a dimostrare la convenienza di preferire gli spettacoli d'opera a quelli in prosa nel nostro massimo teatro.

Noi ci associamo pienamente alle idee della consorella, e perchè gli spettacoli lirici, più costosi d'ogni altro, non si potrebbero degnamente avere su altre scene, e perchè danno da vivere ad una quantità di artisti oltre che a numero molto maggiore di professori d'orchestra, comparse, fornitori, ecc. ecc.

Abbiamo anzi udito esprimere una idea, la di cui attuazione guarentirebbe gli onorari di tutta questa povera gente ben di più che le solite imprese, e che perciò solo ci sembra ottima, senza contare i molti altri vantaggi che offrirebbe.

Quell'idea consisterebbe nel tenere la gestione degli spettacoli per conto proprio della Società, senza ricorrere ad imprese straniere. Ciò, lo ripetiamo, avrebbe il vantaggio di garantire fino all'ultimo centesimo i quartali agli artisti ed al personale, di tutelare assai meglio gli interessi dell'arte ed anche quelli materiali, ci si dice, della Società del Teatro, non che di far rimanere in città i guadagni che servirebbero di fondo per altri divertimenti.

Abbiamo voluto riferire questo pensiero alla vigilia dell'Assemblea di detta Società per provocare la discussione del cui esito, nelle future stagioni, si potranno raccogliere i frutti. X.

Orfane povere maritande. La Presidenza dell'Orfanatrofio Renati avvisa che col vegnente mese di giugno, in occasione della festività dello Statuto, saranno estratte a sorte numero 5 grazie del Legato Treo di lire 31.50 per cadauna a favore di povere orfane maritande.

Le donzelle aspiranti dovranno comprovare mediante attestati a presentarsi a tutto 25 maggio p. v. all'Ufficio dell'Orfanatrofio, di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritande e di sapere leggere e scrivere.

Rissa. Per non sapersi più aggiustare sul prezzo convenuto di un cavallo, compratore e venditore vennero alle mani nella corte di un'osteria.

Contravvenzioni. Un carradore che aveva lasciato il suo cavallo liberamente pascolare l'erba nientemeno che in via dei Gorghi.

— Un vetturale che abbandonò il suo veicolo per interporsi paciere in una rissa da cui ritornò anche con alquanti pugni nel capo.

Albo della Questura. *Arresto.* C. Antonio ammonito e sorvegliato speciale venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. perchè proprio non vuole far giudizio, ma invece si ubbriaca e commette continui disordini.

Atto di riconoscenza.

Ai Benefattori dell'Ospizio Orfanelli Mr. Tomadini.

Se la gratitudine è un bisogno del cuore ed un imperioso dovere, è altresì conveniente che i buoni esempi sieno noti perchè porgano stimolo alla imitazione e si mantenga vivo il fuoco di quella ordinata Carità, che mentre è la sintesi della vita cristiana, è pure il precipuo cemento della sociale convivenza, e l'unico sicuro criterio con il quale antecipatamente si scioglie l'odierno problema sociale.

Perciò io era in pena, perchè imprevedute sopraggiuntemi occupazioni mi impedissero di far sentire al cuore dei Benefattori dell'Ospizio Tomadini la parola della mia sincera gratitudine, per i tanti beneficii da voi fattigli durante il decorso anno 1883.

E' tarda invero, ma in un cuore che ama il tempo dilata anzi le radici di questa a tutti omogenea, e voi, o cari benefattori, accettatela di buon animo come un mazzolino di fiori di primavera.

Ed anzi tutto un grazie che durerà incancellabile nel mio cuore, all'ottimo medico dott. Gio. Batt. Vatri il quale per continui trenta anni, dacchè l'Ospizio cominciò ad aver sede fissa ove si trova, prestò un'assistenza continua, volonterosa e al tutto gratuita coll'arte salutare a tutto il personale dell'Ospizio, al quale addimostrò in tutte le circostanze un grande affetto. Impotenti come siamo a retribuirti, o benedetto, Dio supplirà da par suo, e la prece dell'orfano beneficato è ben penetrante nel Cuore Divino, che volle chiamarsi Padre degli orfanelli.

E grazie a tutti, Autorità e Cittadini, che appena aveste sentore essersi sviluppato incendio nel locale dell'Ospizio, accorreste con tanta prontezza ed interessamento prestando l'opera vostra così che il gran pericolo fu superato sul nascere, e la gioja che addimostraste quando vedeste presto vinto il minaccioso elemento, fu prova dell'abituale affetto che portate a quest'Ospizio, lo che fu balsamo confortatore che lenì i terribili palpiti del cuor mio. Nè devo preterire di far atto di speciale riconoscenza al sig. Antonio Fabris rappresentante la Società Assicururatrice detta La Paterna, il quale liquidò il danno avvenuto con tutta sollecitudine, e tosto soddisfece con mia piena soddisfazione.

Grazie di cuore al Comitato della Esposizione Provinciale, il quale in mezzo a tanti dispendii che sosteneano i cittadini seppe escogitare una fonte di sussidio al povero Ospizio Tomadini che versava in straordinarie strettezze, assegnando a di lui vantaggio i civanzi dei premii della lotteria di beneficenza, i quali venduti fruttarono una non lieve somma, e grazie anche per le prestazioni cortesi nella vendita dei medesimi.

Ma se sento il bisogno di enumerare i beneficii ricevuti, il campo è troppo vasto perchè possa discendere a dettagli.

Voi, o cari benefattori, inaugurate l'anno con una mancia generale in prò di questi orfanelli, voi in ogni settimana come rugiada benefica li sovvenite, quà con pane, là con briccioli di carne, i più con qualche soldo. La camicia ed il lenzuolo è cucito nelle vostre case da mani pietose, ed i pannilini sdrusciti co' quali fascio le piaghe dell'orfanello sono dono vostro oh quanto prezioso. Voi nei grandi dolori per la perdita di qualche caro membro di famiglia trovate un lenimento nel beneficare questi orfanelli li volete associati colle loro preghiere alle onoranze funebri de' vostri defunti. Taluni nelle gioje nuziali si ricordano graziosamente di questi tapini ed in qualche circostanza di pubblica festività, e de' vostri stessi divertimenti. E voi applaudite a chi ci sovviene, chiaro indizio del vostro buon cuore ben meritevole della nostra riconoscenza. E dall'intera Diocesi col beneplacido degli onor. Sindaci e mercè lo zelo e carità del clero fusi in uno, poveri ed agiati concorrono a procurare la polenta ed un po' di faggiuoli. Grazie a tutti, Dio vi renda il centuplo in ogni senso.

Ma ripiegando il pensiero in questa città dove—amo dire di trovare tanti benefattori quanti cittadini abbienti, devo pur ricordare gli istituti di credito, cioè la Banca Nazionale, la Banca Popolare che all'epoca del loro annuale bilancio fanno concorrere, quasi fosse azionista, a percepire un dividendo fra gli utili, quella con lire 200, questo con lire 100. Ma che dirò della Cassa di Risparmio Udinese, la quale dopo avere nel passato agosto appena apersi il labbro sovvenuto l'Ospizio con lire 200, compiuto il bilancio dell'annata, destinò una vistosa somma da erogarsi in beneficenza, e quel consiglio amministrativo con sommo mio conforto assegnò lire 1000 all'Ospizio Tomadini, 500 all'Asilo infantile di carità oggidì anch'esso affidato alle mie povere cure? Ma qui si permetta che all'espressione della più viva gratitudine io aggiunga un tributo doveroso di giusto elogio a quel Consiglio. Esso dopo aver contemplati con sensata proporzione gli istituti bisognosi di beneficenza ed educazione, volle sussidiare alcuni operai perchè possano entrare a godere del beneficio del mutuo soccorso, e destinò infine cinquanta premi di lire 50 cadauno da sorteggiarsi fra gli aventi nell'annata 1883 un libretto di Cassa di Risparmio che non oltrepassi le lire 500 contemplando così la classe di coloro che mettono a deposito fruttifero i piccoli risparmi che possono fare. Tale disposizione parto di bella mente e di ottimo cuore merita un applauso generale.

Oh la intendessero, poveri e specialmente servi, braccenti, artieri, allievi di negozio! La Cassa di Risparmio è una istituzione la più semplice, omogenea ed utile ad un povero. Venti centesimi nell'acquisto del libretto ecco tutta la spesa d'impianto. Si può anche ogni giorno depositare fossero pur soli 50 centesimi. Dopo il dicembre gl'interessi non ritirati aumentano il capitale. Ad ogni occorrenza si può prelevare quella parte che aggrada del fatto deposito. Non c'è bisogno di ricevuta, di firma. Si può affidare il libretto a qualsiasi persona di propria fiducia, si può anche vendere senza che nè chi acquista, nè chi cede abbia a spendere un soldo.

Questo è il vero lotto per un povero. Oh se gli ufficii di quella cancrena sociale, di quella terribile imposta volontaria dei miserabili e dei disperati che appellasi lotto, si cangiassero in tante succursali della Cassa di Risparmio, oh quanto ne avvantaggerebbe in brevi anni la classe laboriosa e povera, e si diminuirebbe lo stravizzo e l'oziosa indigenza! Perdonatemi la digresione.

Ora rivolgendomi nuovamente a voi, amati benefattori dell'Ospizio Tomadini, mentre vi prego dal Dator d'ogni bene le più elette benedizioni che possiate desiderare, continuatemi, vi scongiuro il vostro soccorso ed appoggio e crescetelo se sia possibile, perchè oltre ai bisogni ordinarii evvi un forte debito da estinguere incontrato per la fabbrica, che voi vedete, richiamata da assoluta necessità. E se uno slancio di fiducia in Dio e nel vostro buon cuore, mi spinse a cimentarmi, starei per dire ad una imprudenza, giusta i freddi calcoli d'umana amministrazione; nutro ferma speranza che qualche mano pietosa m'aiuterà, ben sapendo voi che il movente fu l'affetto per questi orfanelli che voi pure amate. Oh i cuori s'intendono. Cittadini carissimi, continuate ad aiutarmi.

Udine, 23 aprile 1884.

FILIPPO can. ELTI Direttore.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 24 corr. alle ore 6 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia nell'op. «Guarany» — Gomes
3. Valzer «Luce Elettrica» — Andreoli
4. Finale nell'op. «Attila» — Verdi
5. Centone dall'op. «Norma» — Arnhold
6. Polka — Casioli

Associazione nazionale fra gli insegnanti primari. Ecco i temi che la Giunta Centrale propone per farne oggetto di discussione nel 5° Congresso che si terrà in Torino dal 15 al 21 del p. v. settembre fra gl'insegnanti primari d'Italia.

1. Quale carattere deve avere la scuola elementare italiana, perchè risponda ai bisogni della Nazione.

2. Sul monte delle pensioni pei maestri elementari.

3. Iniziamento al lavoro manuale nella scuola elementare.

4. Confederazione tra le Società degl'insegnanti elementari.

5. Con quali mezzi pratici possono i maestri elementari giungere a migliorare le loro condizioni morali ed economiche. (Questo tema, che è proposto dal Comitato di Milano, si sottopone agli altri Comitati, ai Consiglieri Provinciali ed ai Delegati, per atto di cortesia verso il Comitato stesso.)

La Pastorizia del Veneto, N. 8, contiene: Domani — Zuccheri, Le monte taurine — C., A Varda — Mostra di tori e torelli a Belluno — C., Bachicoltura — Necessità che i concimi sieno decomposti — Dalan, Buoi grassi — R., A proposito di una vacca grassa — Victor, Le corse a Gorizia — Toniati, Gli stalloni Caradoc e Leone — Tizio, Cajo, Sempronio A Jorick — Comizio Agrario di Spilimbergo, Avviso — T., I vini italiani all'esposizione a Londra — Schiratti, La scrematrice Lawal — Oderzo-Comegliano — Latteria Sociale di Artegna. Statuto — Notizie.

Orologio d'argento. Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio Sez. IV un orologio d'argento.

Tre mercati falliti. Si teme il peggio. Guardate che maledizione! Tutti i nostri migliori mercati di primavera, quello del venerdì santo, quello dell'ottava di pasqua, e quello del terzo lunedì d'aprile, furono completamente guastati dal tempo. Son questi i mercati nei quali si fa gran traffico di pecore e di capre, il cui allevamento forma una delle principali risorse della nostra montagna.

Si comincia a temere seriamente per la sorte dei prodotti agricoli. I monti alti sono coperti di neve; la temperatura ha subito un forte abbassamento. Ieri, commista alla pioggia, è caduta un po' di grandine. Stamane è piovuto di nuovo.... e pioverà ancora chissà quanto a lungo, perchè il tempo non sembra per nulla disposto a mutar registro. Finora, è vero, non si hanno a lamentare gravi danni; ma se la continua di questo trotto per parecchi altri giorni, o se col sereno ci capita la brina, siamo belli e spacciati!

Tarcento, 23 aprile.

Turris.

Secondo giorno del mercato di San Giorgio. Ieri sul mercato in Giardino erano 250 bovini in sorte ed altrettanti cavalli. Si vendettero 6 paia buoi, da 25 a 30 vacche, da 35 a 40 fra vitelli, manzetti ed altra roba giovane mantenendo i prezzi del primo giorno. In cavalli si fecero da 15 a 20 affari. Il tempo di pioggia a continuato a scemare la concorrenza.

Oltre il confine.

La conferenza di Gorizia. Stamane (23) arrivarono da Chioggia il dott. Renier, presidente di quella Società dei pescatori, e sette pescatori chioggiotti, che oggi stesso dovevano presentarsi alla conferenza, ma invece non lo furono.

La questione che si presenta più scabrosa è quella di stabilire l'epoca riserbata alla pesca dei varii abitanti del mare, e la base per tale discussione offre il prezioso libro del dott. Marchesetti sulla pesca e la splendida opera dell'egregio console inglese G. Faber.

L'accademia datasi domenica sera al Teatro, per cura del Municipio ed in onore ai delegati della conferenza austro-italiana, riescì di generale soddisfazione.

L'esecuzione del programma, il concorso del pubblico e degli egregi ospiti resero bellissima la serata di gala.

— Il banchetto che gli onorevoli consiglieri comunali con a capo il signor Podestà offriranno agli ospiti, verrà accettato dal sig. comm. Alber preside della Commissione mista, previo espresssa condizione però che da tale convito sia escluso lo scambio di brindisi.

Il tempo si mantiene freddo e le continue pioggie impedirono sinora la progettata gita dei delegati a Grado e ad Aquileia.

In Aquileja. Il Municipio di Aquileja con rescritto 18 corrente, partecipava al signor barone Eugenio Ritter de Zahony che l'onorevole Consiglio di quella città gli aveva conferito a voti unanimi il titolo di Cittadino onorario di Aquileja, e ciò in segno di riconoscenza per i molti benefici dal sullodato signore largiti ad Aquileja.

Note Letterarie.

Besenghi degli Ughi. Di questo valente e delicato poeta ha pubblicato un'altra edizione a Trieste lo Hassek, studioso sempre e con intelletto d'amore di lui e delle sue cose. Non ad altro che per invogliare qualcuno dei nostri a far l'acquisto di quel libro, pubblichiamo tre saggi del Besenghi;

due poesie — una satirica ed una seria, e una prosa.

Incominciamo colla satira:

IL MULO O SIA NEMBROD.

AL DOTTOR LELIO.

E' fu già, non so dove, un tessitore
Di capecchi e di stoppe,
Che, con la spuola e 'l subbio a tutte (l'ore
Si faticando con lena affannata
Per ingollar al fin de la giornata
Un tocco di polenta;
Teneva a' suoi servigi una giumenta.
Il pover'uomo a nolo
Soleala spesso dare,
Or a Tizio, or a Cajo,
Ora al Pievano ch'era suo compare,
Ora al sagrista ed ora al campanaio.
Improvviso ammalò mastro Martino;
E non avendo mezzo bagattino
Onde pagare il medico e 'l speziale,
Fu gittato ben tosto a lo spedale.
Ma pria che lo stendessero in barella
Trepidamente a sè chiama il pievano
Quasi avesse a fidargli un qualche (arcano;
E in languida favella,
Vi raccomando quella mia bestiuola,
Gli disse: s'io mi moro
Tanto ben mi direte;
Se poi campo, me la restituirete.
Corso un anno, Martino ricovrò
La salute, ed al suo pettin tornò.
Gajo e festante ei corse ed abbracciare
Il suo Pievan compare;
E tra quelle accoglienze meste e liete,
Senza molti preamboli, lo inchiese
De la giumenta. Il Prete
Diegli in risposta, che pochi di avanti,
Non senza molte sue lagrime spese,
La giumenta d'un bel Mulo spregnata
Se n'era oime! crepata.
E ben: datemi il Mulo,
Martino soggiungea,
E quegli: Il Mulo? oh il Mulo è mio, (compare.
La giumenta da un anno io mantenea;
E poi (che assai più conta)
Io le diedi la monta.
Gli è salita la senapa a a Martino.
Con riverenza al sacro,
Chiama ladro il compare; urla, minaccia
Di rompergli la faccia.
A le grida, al romore
Eccoti da ogni lato
Accorrere balordo il vicinato.
O spettacolo orrendo!
Chi tira da una parte il Reverendo;
Chi dall'altra Martin che lo vuol morto;
Chi dall'enorme eccesso,
Giudicandolo ossesso,
Esce fuor col secchiel dell'acqua santa;
Mentr'altri dato mano a le campane,
Favvi uno scampanar di certo stile
Da buttar giù campane e campanile:
Fur divisi a la fin: scomunicato
Ne restava Martin, perchè tirato
Nel bollor dell'alterco
Avea l'empio profano
Pel suo sacerdotal naso il Pievano.
Va il piato a i Tribunali. Si rovistano
Leggi, Decreti, Codici e Digesti;
Baldo, Bartolo, Ulpiano, Triboniano,
La Bibbia, l'Alcorano....
Fu in ultimo conchiuso:
Che per le tali e tali congetture
Il Mulo era del Paroco *de jure*.
O Dottor Lelio! O sol de gli Avvocati
Onor di tutti i fori (niuno eccetto)
Sul caso che v'ho detto,
Per mia regola e buona direzione,
Vorrei saper la vostra opinione.

La cassa ferroviaria.

Nelle ultime sedute tenute la settimana scorsa a Milano dal Comitato per la Cassa pensioni delle ferrovie dell'Alta Italia furono prese le deliberazioni seguenti che furono rassegnate per la superiore sanzione al Consiglio d'Amministrazione e quindi al ministero:

a) Che siano mantenute tutte le modificazioni approvate dal Comitato nella sua adunanza del 20 settembre 1883, colla variante di limitare l'assegno delle vedove ai soli 5|9 del 3 0|0 e dei dodicesimi versati dall'agente, senza tener conto benintesо, se v'abbiano figli minori, oppur no;

Le dette modificazioni sono:

1. Non accordare il diritto a pensione se non dopo dieci anni di iscrizione al sodalizio.

2. Liquidare le pensioni agli agenti nel seguente modo:

Personale del servizio attivo: fino ai 20 anni di compartecipazione compiuti, con 50 di età, i 5|6 del 3 0|0 e dei dodicesimi versati; oltre ai 20 anni di compartecipazione compiuti con 50 di età, i 6|6 del 3 0|0, dei dodicesimi versati durante tutta la compartecipazione.

Personale del servizio sedentario: fino ai 25 anni di compartecipazione compiuti, con 55 di età, i 5|6 del 3 0|0 e dei dodicesimi versati: oltre ai 25 anni di compartecipazione compiuti, con 55 di età, i 5|6 del 3 0|0 e dei dodicesimi versati durante tutta la compartecipazione.

3. Alle vedove di agenti ed alle famiglie di orfani che per qualsiasi motivo non avessero diritto a pensione, accordare il semplice rimborso delle ritenute senza interessi.

4. Agli agenti divenuti inabili prima di aver compiuti i dieci anni di compartecipazione, accordare il semplice rimborso delle ritenute senza interessi.

5. La pensione da assegnarsi alle vedove abbia ad essere i due terzi di quella goduta dal marito, od a cui avrebbe avuto diritto, senza riguardo se abbiano o figli minori.

6. Agli orfani di padre o di madre accordare cumulativamente una pensione eguale alla metà di quella goduta dal padre, od a cui avrebbe avuto diritto, sempre quando la famiglia sia composta di due o più orfani — Nel caso di un solo orfano limitare la pensione ad un solo quarto.

7. Ritenuta di un decimo sullo stipendio del primo anno di nomina stabile a tutti i nuovi compartecipanti ammessi, da versarsi alla Cassa *a fondo perduto*.

b) Che il tasso complessivo di ritenuta sugli stipendi, a cominciare dal 1 luglio 1884, venga stabilito nella misura del 9 0|0 da pagarsi in parti eguali tra l'agente e l'amministrazione ferroviaria, portando così la ritenuta degli impiegati dal 3 al 4.50 0|0;

c) Che l'amministrazione paghi una sopratassa del 0,30 0|0 a compenso del maggior onere proveniente alla cassa delle pensioni eccezionali per le disgrazie in servizio;

d) Che per quanto riguarda lo sbilancio presente della cassa, per minori introiti avuti dalla sua istituzione al 1 luglio 1884, si invochi della benignità dell'amministrazione ferroviaria la corrisponsione di un canone fisso di lire 890,000 annue, pari all'interesse del 5 0|0 sul capitale oggidì mancante.

Abbiamo riportato dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino tali deliberazioni perchè ci paiono fornire campo di studio anche alle Società di mutuo soccorso per la risoluzione dell'arduo problema delle pensioni, infine perchè tutto si riferisca a cose di economia è degno di venir preso in considerazione da coloro che hanno a cuore le cose del popolo, il gran diseredato che rinasce alla luce della libertà.

FATTI VARII

Delizie della statistica. Nell'Annuario di statistica pubblicato dal Dr. L. Vallardi, troviamo questa notizia che è il colmo dell'esattezza: « Dei periodici pubblicati in Trieste 17 sono politici, 13 in lingua magiara, 4 in lingua tedesca. » — E questo libro si dà in dono agli abbonati della *Geografia universale* di E. Reclus!

Le sciocchezze degli altri.

Il duca di San Donato, grande protettore del Circolo, ha voluto anch'egli dire un po' di bene del defunto Varè, forse perchè fece a Napoli un po' di sgombero della camorra municipale.

— Al *Circolo San Donato* la *pentarchia* si tramutò in *triumvirato*. Andando di questo passo si verrà prima alla Repubblica di Sparta, che dei re ne aveva due, e poscia addirittura al tribunato di Cesare Augusto. Chi sa in questo caso chi sarà il *tribuno*?

— Gli oratori del predetto Circolo hanno *riorganizzato la Sinistra* col dire, che faranno opposizione sempre ed in tutto al De Pretis, ed a tutte le sue leggi. Questo si chiama parlar chiaro per parte degli ex-colleghi ed amici di De Pretis.

— Il *candidato universale* per la deputazione è adesso divenuto il *galeotto Cipriani*. Che significa ciò?

— La cosa è chiara, che quel galeotto rappresenta le idee, i meriti, le aspirazioni di coloro che propongono siffatte candidature.

— L'oggetto di queste aspirazioni, che meriterebbero di essere assecondate, sarebbe dunque la galera.

— Per lo appunto. Ogni simile ama il suo simile.

TELEGRAMMI

Messico 22. Una banda di ribelli che combatteva il governatore Guerrero, fu sconfitta a Tapiche.

Londra 23. Berber è caduta in potere dei ribelli. Le due rive del Nilo ne sono coperte e il ritiro di Gordon verso il nord impraticabile.

Nubar pascià dichiarò che è troppo tardi per spedire truppe nel Sudan, e teme che sia impossibile liberarne le guarnigioni.

Parigi 23. Circa 1200 falegnami sono in isciopero.

Altri minacciano di farlo.

Sinora dura la calma.

Shanghai 23. Il vicerè dell'Ynnam è morto improvvisamente; credesi si sia ucciso.

Roma 23. Ier l'altro a Roma fuori di Porta Pia accadde un orribile disgrazia. La famiglia Cimbali, recatasi a visitare la palazzina Mirafiori per affittarla, recatasi su un balcone della palazzina stessa, questo rovinò trascinando seco l'intera disgraziata famiglia.

La madre restò morta sul colpo, il sig. Cimbali s'ebbe una gamba spezzata. Due bambini furono gravissimamente feriti. La cittadinanza è tristamente impressionata dal frequente ripetersi di simili sciagure. Venne iniziata un'inchiesta.

MERCATI DI UDINE

giovedì 24 aprile

Granaglie.

Grano	L. 11.—	11.50	—.—	—.—	
Giallone	» 12.75	—.—	—.—	—.—	
Gialloncino	» 13.—	—.—	—.—	—.—	
Semi giallone	» 12.—	12.40	—.—	—.—	
Fagiuoli dal piano	L. 16.—	16.60	—.—		
Id. alpigiani	» —.—	—.—	—.—		

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.—	4.60	—.—		
» » II »	» —.—	—.—	—.—		
» della Bassa I »	» 3.80	4.—	—.—		
» » II »	» —.—	—.—	—.—		
Paglia da lettiera	» 5.—	—.—	—.—		
Legna (Tagliate	L. 2.20	2.35	-.—		Compreso il dazio
Legna (In stanga	» 2.10	2.25	-.—		Compreso il dazio
Carbone (I qualità	» -.—	-.—	-.—		Compreso il dazio
Carbone (II »	» -.—	-.—	-.—		Compreso il dazio

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	-.—	-.—
Galline id. id.	»	1.10	1.20
Pollastri id. id.	»	1.25	1.40

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Mi sorprende che il Sindaco di questo Comune mandi a rispondere, al mio articolo di sabbato, un suo ufficiale, colle iniziali F. P. Questi non risponde come avrebbe dovuto per smentire quanto io sostengo, ma a modo suo. Sono però rimasto molto soddisfatto dalla sua risposta perchè fa una magnifica confessione. Dice nientemeno che ancora prima dell'ing. Falcioni la maggioranza del Consiglio ha approvato quei lavori. E perchè allora fu mandato poi quell'ingegnere quando il Consiglio aveva già approvato? Forse per il lusso di sprecar danaro? Dice anche che quei lavori vennero approvati dalla generale soddisfazione dei Comunisti.

E questo quando? forse il giorno dell'inaugurazione delle fontane che erano presenti dalle quindici alle venti persone fra donne e ragazzi e che al discorso del Sindaco batterono le mani i membri della Giunta stessa?

Infatti non mi occorre altro, ora almeno sono sicuro che la relazione di collaudo del Falcioni non sarà portata a leggere in Consiglio e ciò perchè quella discordante musica potrebbe offendere il timpano delle orecchie di quei consiglieri e renderli sordi, e che basta che l'Ingegner Capo approvi anche lui, che così tutto legalmente è terminato.

Feletto Umberto, li 23 aprile 1884.

Il solito Contribuente.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 23 Aprile

Napol. 9.63.50 a 9.6450	Ban. ger. 59.33 a 59.50
Zecch. 5.62 a 5.64.—	Rend. au. 79.80 a 80.—
Londra 121 20 a 121.65	R. un. 4 0|0 91.90 a 91.90
Francia 48.— a 48.25	Credit 322.— a 321.—
Italia 48.10 a 48.30	Lloyd — a 91.80
Ban. Ital. 48.15 a 48.30	R. it. 91.70 a —.—

VENEZIA, 23 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.40 per fine corr. 94.50
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 22 Aprile

Inglese	102.7|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	93. 1|8	Turco	—.|—

BERLINO, 23 Aprile

Mobiliare	541.—	Lombarde	244.50
Austriache	536.50	Italiane	94.—

FIRENZE, 23 Aprile

Nap. d'oro	20.—|—	A. F. M.	594.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.91	Credito it. Mob.	940.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.60
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 24 Aprile

Rend. Aust. (carta) 79.90; Id. Aust. (arg.) 81.20
Id. (oro) 100.85
Londra 121.45; Napoleoni 9.63 1|2

MILANO, 24 Aprile

Rendita Italiana 5 0|0 —.—; serali 94.45

PARIGI, 24 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 94.35

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci